

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

Primo Piano Speciale News

di mercoledì 12 ottobre 2011 (Anno III, numero 32)

NOTA DELLA REDAZIONE

In occasione della Visita pastorale di Papa Benedetto XVI in Calabria di domenica 9 ottobre attiviamo la rubrica *“Primo Piano Speciale News”*, dedicata di volta in volta ad uno o più fatti che fanno, a parere della nostra Redazione, la “Notizia” da prima pagina. Si può accedere al *“Primo Piano”* direttamente dall’homepage, oppure entrando nella sezione “News di attualità” consultando l’elenco delle “News settimanali”.



CALABRIA REAGISCI!

PAPA BENEDETTO XVI: «UNA TERRA IN CUI SI HA LA CONTINUA SENSAZIONE DI ESSERE IN EMERGENZA»

Una visita storica quella di Papa Benedetto XVI in Calabria, domenica 9 ottobre, dopo 27 anni da quella compiuta da Papa Giovanni Paolo II. Una visita seguita dal vivo da oltre 60mila fedeli radunatisi a Lamezia Terme e a Serra San Bruno, i due centri visitati dal Pontefice. Il 3% dei calabresi ha incontrato il Papa, ma la gran parte della popolazione si è sentita spronata dalle sue parole. Il Santo Padre ha rivolto un toccante augurio alla nostra Calabria per fronteggiare i suoi mali «attraverso

una nuova generazione di uomini e donne capaci di promuovere non tanto interessi di parte, ma il bene comune». E noi, nelle pagine che seguono, proponiamo ai lettori alcune delle parole più significative pronunciate dal Papa in Calabria, raccolte dall’agenzia di stampa «Sir» della Cei, affinché si possa contribuire a farne preziosa memoria e a ricordarle all’occorrenza per richiamare soprattutto coloro che si professano cattolici in politica e nel sociale al loro dovere.

IL PAPA NELL'OMELIA PRONUNCIATA DURANTE LA S. MESSA CELEBRATA NELLA ZONA EX-SIR, ALLA PERIFERIA INDUSTRIALE DI LAMEZIA TERME...

«Anche a Lamezia Terme, come in tutta la Calabria, non mancano difficoltà, problemi e preoccupazioni. Se osserviamo questa bella regione - ha affermato il Santo Padre -, riconosciamo in essa una terra sismica non solo dal punto di vista geologico, ma anche da un punto di vista strutturale, comportamentale e sociale; una terra, cioè, dove i problemi si presentano in forme acute e destabilizzanti; una terra dove la disoccupazione è preoccupante, dove una criminalità, spesso efferata, ferisce il tessuto sociale, una terra in cui si ha la continua sensazione di essere in emergenza. Sono certo che saprete superare le difficoltà di oggi per preparare un futuro migliore. Non cedete mai alla tentazione del pessimismo e del ripiegamento su voi stessi. Fate appello alle risorse della vostra fede e delle vostre capacità umane; sforzatevi di crescere nella capacità di collaborare, di prendersi cura dell'altro e di ogni bene pubblico, custodite l'abito nuziale dell'amore; perseverate nella testimonianza dei valori umani e cristiani così profondamente radicati nella fede e nella storia di questo territorio e della sua popolazione».

«So che diversi sono i santuari mariani presenti in questa vostra terra, e mi rallegro di sapere che qui in Calabria è viva la pietà popolare - ha proseguito Benedetto XVI nella sua omelia -. Vi incoraggio a praticarla costantemente alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, della Sede apostolica e dei vostri Pastori. Vi aiuti la Madre della Chiesa ad avere sempre a cuore la comunione ecclesiale e l'impegno missionario. Sostenga i sacerdoti nel loro ministero, aiuti i genitori e gli insegnanti nel compito educativo, conforti i malati e i sofferenti, conservi nei giovani un animo puro e generoso».

Il Pontefice ha invocato «l'intercessione di Maria anche per i problemi sociali più gravi di questo territorio e dell'intera Calabria, specialmente quelli del lavoro, della gioventù e della tutela delle persone disabili, che richiedono crescente attenzione da parte di tutti, in particolare delle Istituzioni». Un invito, poi, ai fedeli laici «a non far mancare il proprio contributo di competenza e di responsabilità per la costruzione del bene comune».

NEL RIVOLGERE IL SUO SALUTO ALLA POPOLAZIONE DI SERRA SAN BRUNO...

«Grande privilegio è quello di avere nel vostro territorio questa "cittadella" dello spirito che è la Certosa - ha detto il Papa -. La presenza stessa della comunità monastica, con la sua lunga storia che risale a San Bruno, costituisce un costante richiamo a Dio. I monasteri hanno nel mondo una funzione molto preziosa, direi indispensabile. Se nel medioevo essi sono stati centri di bonifica dei territori paludosi, oggi servono a "bonificare" l'ambiente in un altro senso: a volte, infatti, il clima che si respira nelle nostre società non è salubre, è inquinato da una mentalità che non è cristiana, e nemmeno

umana, perché dominata dagli interessi economici, preoccupata soltanto delle cose terrene e carente di una dimensione spirituale». In questo clima, ha proseguito il Pontefice, «non solo si emargina Dio, ma anche il prossimo, e non ci si impegna per il bene comune. Il monastero invece è modello di una società che pone al centro Dio e la relazione fraterna. Ne abbiamo tanto bisogno anche nel nostro tempo. Il privilegio di avere vicina la Certosa è per voi anche una responsabilità: fate tesoro della grande tradizione spirituale di questo luogo e cercate di metterla in pratica nella vita quotidiana».

LA CERTOSA DI SERRA SAN BRUNO TAPPA CENTRALE DELLA VISITA DEL PAPA

Come ha scritto l'inviata de «Il Messaggero» di Roma, Franca Giansoldati, a portare Papa Benedetto XVI «in questa regione sono motivi pastorali legati soprattutto alla certosa di Serra San Bruno, fondata nel XI secolo da un monaco riformatore di origini tedesche..., suggestivo eremo di pietra arrampicato sulle Serre calabresi. In fondo - scrive la giornalista inviata - era questa la vera meta dal suo viaggio in Calabria. Da tempo desiderava compiere un pellegrinaggio sulle orme di San Brunone, monaco riformatore tedesco, nativo di Colonia. Fu lui a fondare questo monastero di clausura strettissima dove ancora oggi si rispettano regole ferree e pressoché immutabili, istituite nove secoli fa. Niente mail, niente musica, niente tv, niente riscaldamento. Per la segretezza con la quale viene protetta l'identità di chi varca la soglia della certosa, scegliendo una vita di penitenza e mortificazione, il monastero viene spesso paragonato alla Legione Straniera». Franca Giansoldati fa degli esempi di personaggi che avrebbero chiesto ed ottenuto "rifugio" nella certosa di Serra San Bruno «in preda a rimorsi enormi, trovando un po' di pace interiore». Tra questi «uno dei piloti dell'Enola Gay, l'aereo che sganciò la bomba atomica nel 1945 su Hiroshima». «Prima di lasciare Serra San Bruno - conclude il suo articolo l'inviata de «Il Messaggero» - il vecchio Pontefice ha suggerito ai giovani di andare controcorrente e riscoprire il silenzio

per intraprendere una strada di scoperte interiori in grado di portare alla vera musica, Dio».

Ma cosa ha detto ai giovani Papa Benedetto XVI durante la recita dei Vespri nella chiesa della Certosa? «Sempre più, anche senza accorgersene, le persone sono immerse in una dimensione virtuale, a causa di messaggi audiovisivi che accompagnano la loro vita da mattina a sera». I più giovani «sembrano voler riempire di musica e di immagini ogni momento vuoto, quasi per paura di sentire, appunto, questo vuoto». Questa tendenza «sempre esistita, specialmente tra i giovani e nei contesti urbani più sviluppati, oggi ha raggiunto un livello tale da far parlare di mutazione antropologica. Alcune persone non sono più capaci di rimanere a lungo in silenzio e in solitudine». A questa condizione socioculturale si contrappone «il carisma specifico della Certosa - ha evidenziato il Pontefice -, come un dono prezioso per la Chiesa e per il mondo, un dono che contiene un messaggio profondo per la nostra vita e per l'umanità intera». Un dono che il Papa ha riassunto così: «Ritirandosi nel silenzio e nella solitudine, l'uomo, per così dire, si "espone" al reale nella sua nudità, si espone a quell'apparente "vuoto" cui accennavo prima, per sperimentare invece la Pienezza, la presenza di Dio, della Realtà più reale che ci sia, e che sta oltre la dimensione sensibile».

La Red. /

L'OMAGGIO DELLA REGIONE CALABRIA A PAPA BENEDETTO XVI

"La strada che porta ai pascoli d'erba passa attraverso il deserto: noi ci consideriamo un popolo in cammino. In occasione della solenne visita pastorale in Calabria, che Sua Santità Benedetto XVI benedica la nostra terra e ci accompagni nel viaggio del cambiamento". Vergate a mano su una pregiata pergamena, sono queste le parole del presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, che ha presentato l'omaggio della Calabria a Sua Santità Benedetto XVI in visita il 9 ottobre a Lamezia Terme e alla Certosa di Serra San Bruno.

Il regalo consegnato a nome dei calabresi è costituito da una esclusiva

opera d'arte di Gerardo Sacco. Si tratta di un gioiello d'argento a forma di croce con una scultura del Cristo su una base di cristallo. Per realizzare l'opera, il noto artista crotonese, si è ispirato alla Stauroteca portata in dono dall'imperatore del Sacro Romano Impero Federico II nel 1222 in occasione della riconsacrazione del Duomo di Cosenza e attualmente conservata nel Museo Diocesano della città bruzia. Inoltre, il pezzo d'argento è sormontato da fronde dell'albero di ulivo, simbolo della fede e frutto secolare della Calabria, terra di profonda cultura e di grande storia.

IL COMMENTO ALLA VISITA DI PAPA BENEDETTO XVI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SCOPELLITI ED IL BENVENUTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TALARICO

Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, a margine della visita di Sua Santità Benedetto XVI a Lamezia Terme e Serra San Bruno, ha commentato la giornata: «Siamo grati a Papa Benedetto XVI per essere venuto in Calabria. Le sue parole ci hanno fortemente emozionato e ci riconosciamo pienamente nel suo messaggio - ha affermato Scopelliti -, perché vogliamo costruire un percorso importante per avere una Calabria diversa, attività che poniamo in essere quotidianamente con grande impegno. La presenza di Sua Santità ci emoziona e ci spinge ad andare avanti con grande slancio e con tanta fede».

Il presidente Francesco Talarico ha rivolto al Pontefice, a nome del Consiglio regionale della Calabria e suo personale, «un sincero augurio di benvenuto in questa nostra terra ricca

di storia e di valori ed aperta alla speranza, pur vivendo l'ansia di tanti problemi che le derivano da situazioni antiche e da difficoltà del presente che angosciano soprattutto le nuove generazioni. Guardiamo con attenzione a questa Sua visita - ha proseguito Talarico - e cogliamo il senso particolare delle Sue recenti esortazioni per un rinnovamento etico e sul bene comune e del Suo magistero impegnato per la carità nella verità. La Calabria vive un momento singolare della sua storia millenaria e la Sua significativa vicinanza, oggi, in questa nostra terra, ci sprona a far riemergere la cultura della riconciliazione, della vita, dell'operosità per promuovere lo sviluppo di cui avvertiamo l'urgenza e il bisogno».

(Fonte servizi: «Uffici stampa Giunta e Consiglio regionali»)

IL COMMENTO DEL VESCOVO DI LAMEZIA TERME MONS. LUIGI CANTAFORA ALLA VISITA DEL PAPA : «CI HA AIUTATI A RISCOPRIRE E A VALORIZZARE LA PRESENZA DI TANTE RISORSE»

Papa «ci ha parlato, e lo ha fatto proprio come uno che ci “conosce” realmente, sapendo bene di che cosa stia parlando e con chi lo stia facendo, aiutandoci a rileggere in Dio la strada che fin qui abbiamo percorso e le mete alte verso cui dobbiamo tendere percorrendo i sentieri della comunione, dell'unità e della solidarietà corresponsabile per un autentico riscatto dell'intera terra calabrese, sia civile che ecclesiale». L'ha scritto l'11 ottobre scorso mons. Luigi Cantafora, vescovo di Lamezia Terme, in una nota sulla visita compiuta domenica scorsa in Calabria da Papa Benedetto XVI.

Per mons. Cantafora, «abbiamo visto un volto stupendo della nostra Città e

Diocesi, della nostra Chiesa, ma non solo, dell'intera Calabria!». Il vescovo sottolinea che la visita «ci ha aiutati a riscoprire e a valorizzare la presenza di tante risorse che, a volte, rimangono nascoste e assopite perché esse non ci trovano impegnati, ciascuno per quello che lo riguarda, nella volontà collettiva di perseguire insieme un unico obiettivo che, in qualche modo, incide sempre sul bene comune in quanto tale, bene che è “comune” perché proprio di ogni singola persona». In questo, conclude mons. Cantafora, «mi pare di poter cogliere il primo vero frutto della presenza del Santo Padre in mezzo a noi».

(Fonte: «SIR»)

* * *